

Operatori socio-sanitari in prima linea sul fronte tabacco

La rete HPH e i MMG – esperienze venete

Simone Tasso, Stefano Vianello, Mary Elizabeth Tamang, Annarosa Pettenò

Health Promoting Hospitals HPH

Nel 1991 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha avviato un Progetto Internazionale con l'obiettivo di creare una Rete di Ospedali che si impegnassero a mettere in pratica i contenuti di documenti di Promozione alla Salute prodotti dall'OMS, quali la Carta di Ottawa (1) e la Dichiarazione di Budapest (2). Il suddetto Progetto Internazionale ha previsto la costituzione di Reti Nazionali o Regionali di Ospedali direttamente connesse all'Ufficio Europeo dell'OMS. In Italia si sono create Reti Regionali e la Rete Veneta è stata la prima a costituirsi (nel 1995). Queste Reti di Ospedali sono anche conosciute con la definizione di Reti HPH, essendo HPH l'acronimo di "Health Promoting Hospitals", tradotto in italiano "Ospedali per la Promozione della Salute". Tra i vari impegni di questi Ospedali vi è quello di promuovere la salute all'esterno delle proprie mura, collaborando con le istituzioni locali e la comunità servita, seguendo una precisa metodologia indicata dall'OMS.

L'iniziativa Pilota

Nel 1996 la Rete veneta HPH ha deciso di avviare un progetto di promozione della salute dal titolo "Ospedale e servizi sanitari senza fumo". L'obiettivo generale di tale progetto è ottenere che negli ospedali e nei servizi sanitari non si fumi, in modo da proteggere la salute

dei pazienti e del personale e da costituire un esempio di comportamento sano per la comunità servita attraverso azioni specifiche rivolte sia ai pazienti, al personale che alla comunità. In particolare, si auspica lo sviluppo di progetti di sensibilizzazione e formazione del personale sanitario affinché il counseling per aiutare a smettere di fumare diventi una attività di routine nella normale pratica sanitaria rivolta ai pazienti fumatori (es. progetto "Mamme libere dal fumo") come la programmazione di attività per aiutare i pazienti a smettere di fumare (es. corsi per la disassuefazione). In riferimento al personale si promuovono indagini conoscitive delle abitudini al fumo dei dipendenti come pure l'opportunità, offerta anche all'operatore sanitario, di riflettere sul proprio comportamento e motivare la scelta di diventare libero dal tabacco attraverso attività specifiche rivolte al personale che ha deciso di smettere di fumare. Le azioni rivolte alla comunità riguardano la creazione di una rete locale e sinergica con altre iniziative sul tabagismo nella comunità oltre che, all'interno dei servizi sanitari, l'impegno ad attuare le disposizioni legislative contro il fumo e far rispettare il divieto di fumare.

La campagna anti-tabagismo dal titolo "chi non fuma ...VINCE!" nasce in questo contesto, essendo una iniziativa anti tabagismo rivolta alle giovani generazioni che fa parte dell'ampio Progetto HPH

rivolto alla intera popolazione.

L'iniziativa indirizzata alle giovani generazioni è partita nel 1997 sotto forma di esperienza pilota nella sola Azienda Socio-Sanitaria (ULSS) di Asolo (TV) che ha sperimentato un insieme di azioni rivolte alla lotta contro il tabagismo negli studenti delle scuole medie inferiori del proprio territorio, cercando di coinvolgere in un unico lavoro il personale dei propri Ospedali (Castelfranco Veneto e Montebelluna), il personale dei propri Servizi Territoriali e rappresentanti della comunità.

Le principali modalità di intervento sono state elaborate da un Gruppo di Lavoro Aziendale (lo stesso che gestiva il Progetto HPH) formato oltre che da personale Ospedaliero anche da personale dei suddetti Servizi (Servizio di Educazione e Promozione della Salute, Distretti Socio-Sanitari, Dipartimento Prevenzione, Servizio Tossicodipendenze) con il fattivo contributo di componenti esterni alla ULSS (in particolare da segnalare l'importante contributo dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori). Si è così formato un vero e proprio Gruppo di Lavoro Allargato che, seguendo le linee guida HPH, ha ideato le azioni da sviluppare in maniera integrata (ULSS e istituzioni/associazioni esterne) nel territorio nella lotta al tabagismo nelle giovani generazioni. L'obiettivo era quello di creare attorno ai giovani un ambiente che promuovesse la lotta al tabagismo

Simone Tasso

Dirigente Medico del Presidio Ospedaliero di Castelfranco Veneto (Treviso) - Coordinatore Rete Veneta HPH

Stefano Vianello

Direttore Distretto Socio-sanitario Azienda ULSS 14 Chioggia

Mary Elizabeth Tamang

Direttore Centro di Riferimento per la Prevenzione della Regione del Veneto

Annarosa Pettenò

Consulente Centro di Riferimento per la Prevenzione della Regione del Veneto

andando oltre i consueti (e comunque importanti!) interventi di educazione sanitaria nelle scuole, con la coscienza che spesso i giovani apprendono abitudini o comportamenti, senza seguire il processo logico di un adulto, ma mettendo in essere altri meccanismi, meno frequenti negli adulti, quali ad esempio l'imitazione/emulazione.



Strategia di azione

Schematicamente le azioni più importanti possono essere così brevemente riassunte:

- È stato istituito un Concorso per studenti delle scuole medie inferiori dal titolo "chi non fuma ...VINCE!" che premia spot pubblicitari e disegni prodotti dagli studenti (classi e individuali) con tema la lotta al tabagismo.
- Sono stati coinvolti testimonial, personaggi positivi ed imitabili apprezzati dai giovani: Aldo Serena e Deborah Compagnoni (1999-2000), Alessandro Del Piero, Manuela Di Centa, Paola Pezzo e Miguel Martinez (2000-2001), Manuela Lavorato (2003) e Paolo Maldini (2005).
- Sono stati prodotti poster anti-tabagismo con l'immagine concessa dai testimonial e distribuiti nel territorio ed in particolare negli Ospedali, Scuole e sale attese degli ambulatori dell'ULSS.
- Si sono strette alleanze con istituzioni: hanno dato il loro patrocinio alla iniziativa: a) CSA (ex Provveditorato agli Studi) di Treviso; b) Ordine dei Medici della Provincia di Treviso; c) Collegio Infermieri Professionali della Provincia di Treviso; d) Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori; e) Comuni del territorio della ULSS di Asolo.
- Si è organizzato un Corso per docenti delle scuole medie dal titolo

"Educazione Sanitaria e Tabagismo" riconosciuto dal CSA come valido aggiornamento obbligatorio previsto dal contratto degli insegnanti.

- Si è data la massima diffusione del Concorso ai mass media sia per mezzo di conferenze e stampa (alla presenza dei testimonial) che per mezzo di comunicati: TV e giornali locali hanno ampiamente prodotto servizi su di esso.
- Si sono organizzati incontri con gli studenti (in particolare questa attività è stata realizzata da personale competente della Lega Tumori) sia per presentare il Concorso sia per sensibilizzare le classi alla lotta al tabagismo.
- Per giudicare il materiale presentato al Concorso è stata istituita una apposita Giuria, nominando tra i suoi componenti personalità conosciute ed apprezzate della comunità (artisti, docenti, giornalisti, rappresentanti del volontariato). La Giuria ha il compito di individuare i migliori lavori di classe ed individuali e di stilare una specifica classifica individuando, in particolare, il miglior lavoro di classe ed il miglior lavoro individuale.
- Si è organizzata la Festa di Premiazione per gli studenti e le classi finaliste in vicinanza della Giornata Mondiale senza Tabacco.
- Si sono prodotte videocassette contenenti gli spot finalisti le quali sono state consegnate alle TV locali che li hanno trasmessi all'interno di specifici servizi giornalistici dedicati alla Festa di Premiazione e trasmessi nella Giornata Mondiale senza Tabacco, tanto che gli studenti vincitori alla sera stessa hanno potuto vedere in TV i propri lavori.

La Diffusione Regionale e Nazionale

Dall'anno scolastico 1999-2000 "chi non

fuma ...VINCE!" è diventato un progetto regionale esteso alle altre Aziende ULSS del Veneto. Ogni Azienda Sanitaria partecipante organizza il Concorso a livello locale con una propria Festa di Premiazione Locale. Ciascun vincitore locale ha diritto di accedere alla Finalissima Regionale che ha come principale obiettivo quello di dare visibilità al Concorso.

Alla Finalissima vengono proiettati su maxi schermo i migliori spot e disegni selezionati alla presenza degli stessi autori cioè studenti con i propri insegnanti che li hanno seguiti nella produzione dei lavori e i dirigenti scolastici. Alla Cerimonia sono invitati (e presenti) anche i testimonial, il Direttore Generale ed altri Dirigenti della ULSS, i sindaci e rappresentanti dei Comuni con classi premiate, l'ex Provveditore agli Studi, il Presidente dell'Ordine dei Medici, il Presidente del Collegio Infermieri Professionali, il Presidente della Lega Italiana Lotta contro i Tumori.

L'organizzazione regionale compete alla ULSS di coordinamento (la stessa ULSS di Asolo che aveva sperimentato l'intervento) e consiste nell'organizzare tutte le azioni che ruotano attorno alla parte regionale del Concorso (conferenza stampa, nomina della commissione regionale, organizzazione della Finalissima Regionale). Nelle 3 edizioni regionali finora svolte il concorso ha coinvolto oltre 15.000 studenti del Veneto. È stata effettuata anche una valutazione della efficacia dell'intervento, mediante questionario somministrato a 340 ragazzi partecipanti alla iniziativa rispetto ad un gruppo di controllo (307 ragazzi): i ragazzi sottoposti ad intervento (partecipazione al concorso ed alle azioni connesse) hanno smesso di fumare nel 20,8 % dei casi rispetto al 16,2 % del controllo. Dal 2000 ad oggi l'iniziativa si è estesa anche in altre Reti HPH italiane: Trentino (2000), Liguria (2002), Valle D'Aosta (2003), Toscana (2004).

Il ruolo del Medico di Medicina Generale

Le linee guida cliniche per promuovere la cessazione dell'abitudine al fumo redatte da un gruppo multidisciplinare di esperti pubblicate nel maggio 2001

dall'Istituto Superiore di Sanità hanno raccolto le numerose evidenze presenti in letteratura in particolare per quanto riguarda il ruolo del medico di medicina generale (MMG) (3). Tutte le linee guida pubblicate evidenziano il ruolo fondamentale del medico di famiglia e in particolare l'impatto in termini di sanità pubblica: l'intervento minimo effettuato opportunisticamente e sistematicamente sui pazienti fumatori di fatto raddoppia il tasso di cessazione spontanea ed è opportuno ricordare che il medico di famiglia incontra nell'arco di un anno circa il 70% dei propri assistiti.

La centralità del ruolo del medico di medicina generale nella disassuefazione dal tabagismo viene sottolineata nella Delibera della Giunta Regionale della Regione del Veneto n. 3231 del 15/11/2002 "Programma regionale di prevenzione delle patologie fumo correlate" nella quale tra gli obiettivi da perseguire nelle strategie di primo livello troviamo appunto: "promuovere le strategie di disassuefazione rendendole disponibili a tutti i MMG: alla fine del triennio dovrebbero essere adottate da almeno il 30% dei MMG".

Nella nostra regione sono state già realizzate, fin dagli anni '90, esperienze sperimentali di formazione ed intervento in medicina generale (Padova, Cittadella, Mirano, Treviso, Rovigo, Legnago) con successo sia in termini di soddisfazione dei MMG coinvolti che di tassi di cessazione: i colleghi di Padova hanno presentato i risultati della esperienza nella Azienda ULSS 16 riportando addirittura un tasso di cessazione del 19% ad un anno dall'intervento (4).

Dopo queste prime esperienze pilota di formazione ed intervento (che avevano coinvolto oltre 300 medici di medicina generale su base volontaria), a seguito dei risultati della indagine "Conoscere per cambiare" realizzata nel corso dell'anno 2001 su tutti i MMG della Regione del Veneto nella quale si era rilevato che l'83,2% dei medici era disponibile a partecipare ad incontri formativi sulle tecniche per la cessazione dal tabagismo e grazie alla fattiva collaborazione tra il Centro di riferimento regionale per la medicina convenzionata ed il Comitato tecnico scientifico per il Programma

regionale di prevenzione delle patologie fumo correlate è stata possibile la realizzazione di un corso di formazione obbligatorio destinato a tutti gli oltre 3500 medici di famiglia del Veneto.

Seguendo la metodologia formativa già adottata, dopo una prima fase centrale nella quale sono stati svolti 4 corsi di formazione destinati agli animatori di formazione (medici di famiglia con specifiche competenze formative e didattiche) è stato realizzato un pacchetto formativo periferico di 12 ore (le prime otto dedicate all'inquadramento e trattamento del paziente ad elevato rischio cardiovascolare e quattro ore specifiche sul trattamento del paziente fumatore). Questo pacchetto formativo si è concluso in tutte le 21 Aziende ULSS Venete con la partecipazione di tutti i MMG nel periodo da ottobre 2004 a marzo 2005.

Gli obiettivi didattici della giornata di formazione erano i seguenti:

- 1 motivare i MMG ad affrontare la malattia fumo nei loro pazienti
- 2 far acquisire una metodologia per far smettere di fumare anche mediante la conoscenza degli stadi del cambiamento comportamentale
- 3 elaborare e condividere un modello di approccio al fumatore che possa essere gestito da tutti i medici di medicina generale nella propria pratica quotidiana.

Conclusioni

Le esperienze venete qui presentate confermano il ruolo fondamentale delle figure professionali della salute nel controllo del tabacco in linea con le indicazioni dell'OMS.

In particolare, esprimono il valore aggiunto determinato dall'andare oltre all'iniziativa personale del singolo operatore sanitario, pur indispensabile, trattandosi di esempi di "network" a diversi livelli territoriali (locale, regionale, nazionale ed internazionale). La funzionalità della rete si manifesta in azioni di comunità forti, coordinate ed integrate capaci di affrontare il fenomeno complesso del taba-

gismo nei suoi diversi fronti dalla prevenzione alla disassuefazione, dai giovani agli adulti, dal pubblico al privato e di orientare anche le scelte politiche verso l'obiettivo generale di contribuire alla creazione, oltre che di ambienti liberi dal fumo, di una cultura della salute e di stili di vita sani e responsabili.

Bibliografia:

1. Budapest Declaration on Health promotion Hospitals, May 1991.
2. WHO: The Ottawa Charter for Health Promotion in Health Promotion n°1, 1986, III-V
3. Lancaster T., Stead L.F. (2001); Rose G., Colwel L. (1992); Russel M.A.H. et al (1983); Silagy C. (2000); Schwartz J. (1991).
4. Pilati G., Tamang M.E., Sbrogiò G.L., Riduzione dell'abitudine al fumo nella popolazione per l'intervento dei medici di medicina generale: l'esperienza di Padova in La valutazione di efficacia nei servizi a cura di Canali C. et al, Fondazione "Emanuela Zancan", 2003.

